

Italia Nostra

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

ROMA - VIA PIEMONTE, 39-A

Il giorno 23 novembre 1965, alle ore 21,30, avrà luogo
al Ridotto dell'Eliseo, un pubblico dibattito sul tema:

ULTIMO APPELLO PER LA SALVEZZA DELL'APPIA ANTICA

Riferiranno: Giorgio Bassani - Presidente dell'Associazione -
Leonardo Benevolo, Renato Bonelli, Cesare Brandi, Antonio
Cederna, Mario Ghio, Italo Insolera, Lorenzo Quilici, Tito
Staderini.

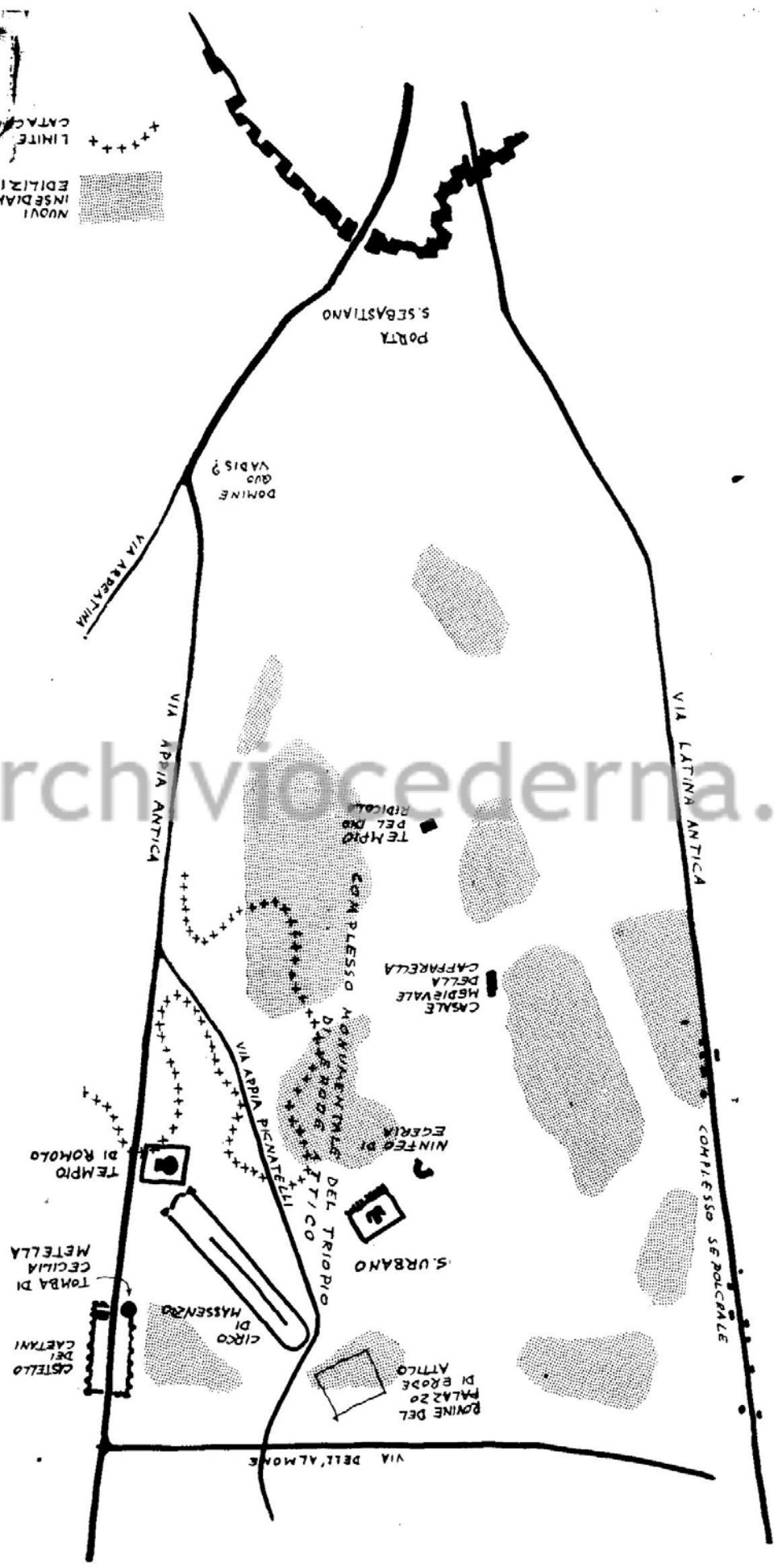
Il Piano Regolatore di Roma che dovrà essere approvato entro il 18-12-1965 prevede la costruzione di ampi insediamenti residenziali nella zona archeologica più illustre della campagna romana, che comprende la Valle della Caffarella, il Circo di Massenzio, la tomba di Cecilia Metella ed altri importanti avanzi archeologici non ancora esplorati.

L'attuale dibattito ha lo scopo di prospettare l'assoluta necessità di scongiurare questo gravissimo errore urbanistico, che avrebbe incalcolabili conseguenze per il patrimonio storico e naturale di Roma.

La S.V. è invitata a partecipare.

Italia Nostra

NUOVI
INSEDIAMENTI
EDILIZI
LIMITI
CATASTRALE



I T A L I A N O S T R A

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

"ULTIMO APPELLO PER LA SALVEZZA DELL'APPIA ANTICA"

23 Novembre 1965

Il presente convegno ha lo scopo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica qualificata sulla gravissima minaccia che il nuovo piano regolatore di Roma (di imminente approvazione) rappresenta per una delle zone più illustri della campagna romana: la via Appia Antica e la Valle della Caffarella.

Si tratta della zona compresa tra la dorsale della via Appia Antica ad ovest (tra Porta S. Sebastiano e la Tomba di Cecilia Metella), la via dell'Almone a sud (che collega l'Appia Antica con l'Appia Nuova) e il fronte del congestionato quartiere Appio-Latino ad est: in mezzo si estende la Valle della Caffarella percorsa dal fiume Almone. Tomba di Cecilia Metella, Circo di Massenzio, chiesa di S. Urbano, grotta della Ninfa Egeria, sepolcro di Annia Regilla: questi alcuni dei principali monumenti che si trovano in essa, che ne hanno fatto per secoli la meta di viaggiatori, poeti, artisti di tutto il mondo, uno dei punti di riferimento della cultura europea.

Orbene, per quanto possa apparire incredibile, il nuovo piano regolatore (che deve essere approvato entro il 18 dicembre prossimo) autorizza l'invasione edilizia di questo grandioso comprensorio naturale ed archeologico, e praticamente lo trasforma in una qualsiasi periferia urbana. Basta una cifra per esprimere la gravità della minaccia, qualora si avverassero le previsioni del piano regolatore: 1 metri cubi costruibili sono circa 600.000 (seicentomila), pari cioè al volume di sei alberghi Hilton.

"Italia Nostra" fa dunque appello a tutte le persone che hanno a cuore le sorti a venire di Roma, a tutti gli enti tecnici, culturali e turistici, italiani e stranieri, perchè vogliano far sentire la loro voce presso gli organi competenti, al fine di risparmiare a Roma questa rovina. La zona Appia Antica-Valle della Caffarella deve rimanere libera da ogni costruzione, per semplici ragioni culturali e urbanistiche:

1. Perchè ha un altissimo valore archeologico e storico, è ricca, oltre ai monumenti citati, di innumerevoli ruderi antichi di ogni genere che, si badi, non sono stati mai scavati sistematicamente, e che quindi rappresentano presumibilmente solo la minima parte apparente di ben più vasti complessi. E' una zona finora rimasta libera da costruzioni: autorizzarne oggi la lottizzazione significherebbe venir meno alle norme elementari che nella nostra epoca impongono la conservazione dei monumenti e del loro ambiente. E significherebbe cancellare dalla faccia della terra un'intera pagina della storia di Roma.

2. La funzione della campagna dell'Appia Antica è quella di costituire una grande riserva di natura e di verde alle porte di Roma: la zona in questione non deve pertanto venire costruita proprio perchè deve essere trasformata in grande parco pubblico per la ricreazione e il tempo libero degli abitanti dei congestionati quartieri adiacenti e per quelli di tutta quanta Roma, la quale, come è noto, detiene un triste primato: quello di essere la città più povera di verde pubblico del mondo. Per i continui errori commessi in passato, l'Appia Antica è oggi, per molti chilometri, una qualunque via di traffico che corre in mezzo a proprietà completamente privatizzate: concedere la fabbricabilità anche nella zona della Caffarella, la più vicina a Roma e la più necessaria ai suoi abitanti, significa aggravare irreparabilmente la situazione, e rinunciare alla possibilità di realizzare il primo parco pubblico alle porte di Roma.

L'inammissibile previsione del piano regolatore è il risultato di un accordo coi maggiori proprietari della zona: in cambio di una così ingente concessione di fabbricabilità (600.000 metri cubi) essi sono disposti a cedere "gratuitamente" al Comune alcune decine di ettari da destinare a parco pubblico.

"Italia Nostra" osserva :

a) che le aree lasciate ai privati e edificabili sono le migliori, alte e panoramiche, mentre quelle cedute al pubblico sono le peggiori, i fondovalle, per di più mal distribuite e destinate ad essere tagliate da nuove strade: ne risulta che esse non hanno nè la dimensione nè l'estensione sufficiente a svolgere alcuna effettiva funzione di vero parco pubblico. Anzi si può dire che queste strisce di verde "pubblico" non serviranno ad altro che a valorizzare le aree edificabili rimaste ai privati;

./.

b) che acquistare verde a prezzo di altro verde ha sempre significato soltanto dimezzare le riserve di spazio libero della città. Nè si vede come possa essere tollerato un baratto del genere, che porta le costruzioni a ridosso dei monumenti più insigni, a poche decine di metri dalla tomba di Cecilia Metella, nei pressi della grotta della Ninfa Egeria, del Circo di Massenzio, del sepolcro di Annia Regilla!

Non si tratta dunque (come vorrebbe fare il piano regolatore) di limitare gli effetti della concessa edificazione, imponendo vincoli e limitazioni particolari, escogitando pietosi espedienti che rendano meno disastrosa l'operazione (riduzione di altezza, colori mimetici degli intonaci, schezmi arborei, strutture edilizie "adattate" al paesaggio, eccetera, eccetera): è assolutamente necessario riformare drasticamente il piano regolatore e, costi quel che costi, impedire la privatizzazione della zona, imporne l'inedificabilità, destinarla a parco pubblico.

Non si vuole, così facendo, disconoscere i lati positivi che pure non mancano nell'attuale piano regolatore. Esso ha infatti parzialmente rimediato alle previsioni dell'infelice "Piano Territoriale Paesistico" che, faticosamente elaborato fra il 1955 e il 1960, si è poi rivelato soltanto come la legalizzazione dell'invasione edilizia della campagna dell'Appia Antica; inoltre esso ha destinato circa un migliaio di ettari di campagna dell'Appia a parco pubblico, ma a cominciare soltanto dal quinto chilometro della Via.

"Italia Nostra" chiede dunque l'estensione della destinazione a parco pubblico della zona in questione, la più vicina a Roma, la più prestigiosa dal punto di vista storico, paesistico e naturale perchè diventi liberamente accessibile a tutti i cittadini, a disposizione degli italiani e degli stranieri.

Nessuno può accettare che provvedimenti affrettati e disposizioni sommarie come quelle contenute nel piano regolatore pregiudichino per sempre l'avvenire di uno degli ambienti più famosi del mondo: la nostra generazione non può assumersi la responsabilità di defraudare i posteri di un patrimonio culturale insostituibile.

In occasione di questo convegno "Italia Nostra" indirizza il seguente appello alle autorità, fiduciosa che il Governo non verrà meno all'impegno verso italiani e stranieri e verso le generazioni future:

Al Presidente del Governo On. Aldo Moro
 Al Vice Presidente del Governo On. Pietro Nenni
 Al Ministro dei Lavori Pubblici
 Al Ministro della Pubblica Istruzione
 Al Direttore Generale delle AA.BB.AA.
 Al Soprintendente ai Monumenti del Lazio
 Al Soprintendente Antichità di Roma I^a
 Al Presidente dell'Accademia dei Lincei
 Al Presidente dell'Accademia di San Luca
 Al Sindaco di Roma
 Al Preside della Facoltà di Lettere
 Al Preside della Facoltà di Architettura
 Al Preside della Facoltà di Ingegneria
 Ai Direttori di Istituti di Cultura italiani e Accademie straniere
 Al Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica
 Al Presidente dell'INARCH
 Alla stampa nazionale, estera e periodica

La Sezione romana dell'Associazione Nazionale "Italia Nostra" rileva con disappunto che le previsioni di edificabilità nella Valle della Caffarella lungo l'Appia Antica fino a Cecilia Metella, sono state accettate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel suo recente voto sul piano regolatore di Roma, malgrado le osservazioni a suo tempo presentate da questa e da altre associazioni.

"Italia Nostra" ha già fatto presente più volte (ed anche con una pubblica Mostra tenuta a Palazzo Venezia in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal 15 al 30 giugno 1965) come tutta la zona dell'Appia Antica sia assolutamente intangibile e non passibile di compromessi. In tale Mostra si documentava tra l'altro, mediante un apposito rilevamento fotografico, come le zone da edificare sarebbero quelle più alte e quindi visibili da tutta la zona dell'Appia Antica, con l'irrimediabile rovina del suo storico panorama.

Si fa rilevare che nei tre anni passati dall'adozione del Piano Regolatore da parte del Consiglio Comunale, il rilevamento archeologico della zona è stato proseguito e da esso appare, oltre alla presenza di innumerevoli ruderi, che le varie zone interessate dalle previste lottizzazioni insistono sopra

4.

l'unitario complesso archeologico del Triopio di Erode Attico e che gran parte delle aree edificabili insiste sulle gallerie delle Catacombe Ebraiche, di Pretestato, di S. Sebastiano, eccetera.

In considerazione di questi nuovi elementi emersi e della loro straordinaria importanza, questa Associazione chiede che nel decreto di approvazione del nuovo piano regolatore vengano stralciate le zone edificabili indicate nell'allegata planimetria e la corrispondente intera rete viaria, in modo da garantire la salvezza dell'intera zona archeologica dell'Appia Antica e della Caffarella, e la sua destinazione a parco pubblico.

archiviocederna.it

INVENTARIO ARCHEOLOGICO DEI MONUMENTI DELLA ZONA

DELLA CAFFARELLA

- I numeri corrispondono a quelli riportati sulla planimetria
- I numeri da 1 a 24 indicano i principali e più noti monumenti esistenti per cui si tralascia ogni descrizione, data la loro notorietà.

- 1) Catacombe di Porta S. Sebastiano
- 2) Tempio di Marte
- 3) Campo di Marte
- 4) Tomba di Geta
- 5) Chiesetta del Domine Quo Vadis?
- 6) Catacombe di Balbina
- 7) Oratorio dei Sette Dormienti
- 8) Colombario dei Liberti di Livia
- 9) Catacombe della Regione di Lucina
- 10) Catacombe di S. Callisto
- 11) Catacombe di Silvano
- 12) Grandi rovine
- 13) Catacombe di S. Sebastiano
- 14) Palazzo di Massenzio
- 15) Tomba di Romolo
- 16) Circo di Massenzio
- 17) Mausoleo di Cecilia Metella
- 18) Castello dei Caetani
- 19) Costruzioni antiche
- 20) Tombe di Piazza Galeria e catacombe di Epimaco
- 21) Colombario Torre dell'Angelo
- 22) Catacombe di Tertullino
- 23) Catacombe di Apreniano
- 24) Ipogeo di Via Dino Compagni
- 25) Catacombe della Caffarella: sono inesplorate ed incerte nella loro estensione. Le parti note sono ricche di affreschi.
- 26) Borghetto Latino: le casette incorporano diversi resti, relativi ai sepolcri che si allineano lungo la via antica. In particolare vi si trova un mausoleo e resti forse di una villa.
- 27) Ninfeo con fronte ornamentale, a cinque pilastri di contrafforzo, coperti, di cui i tre centrali ad arco. La costruzione è in opera laterizia riferibile al III^a secolo e misura n. 8,65x5,60.

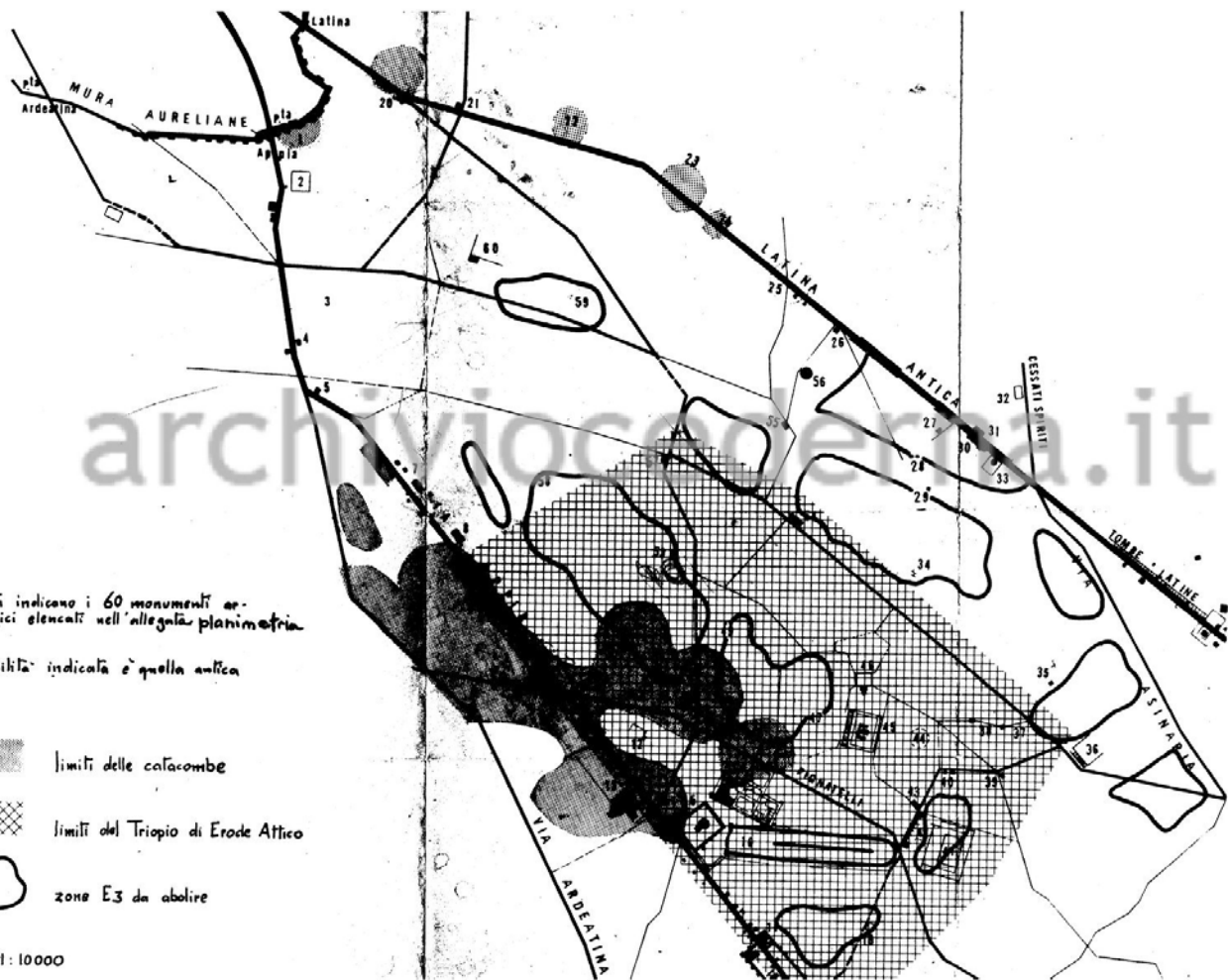
- 28) Tomba a tempietto quadrato, di m. 7,20 di lato, originariamente a due piani, di cui resta l'inferiore a volta a crociera; lo interno ha resti del pavimento a mosaico e la parete di fondo una nicchia decorativa. E' in opera laterizia riferibile alla fine del II° secolo. A circa quindici metri a sud-est sono ruderi forse di una cisterna dei bassi tempi.
- 29) Spigolo di costruzione indeterminata, alto due metri, a cortina laterizia dei bassi tempi.
- 30) Resti di quattro tombe incorporate nelle baracche che si allineano lungo la Latina antica: la prima è in opera reticolata di tufo e se ne vede la parete di fondo per una larghezza di 2 m. ed un'altezza di 1,50. La seconda presenta blocchi di tufo e la terza è data da un ambiente a larga abside pure in opera quadrata di tufo. L'ultima è un colombario d'età imperiale, forse di 8 m. x 6, visibile per 2 m. sull'interro; le mura sono in laterizio, con testate in opera quadrata di tufo e travertino, mentre l'interno conserva le nicchie per le urne cinerarie accoppiate a due a due. Le baracche che oggi sorgono lungo la via antica incorporano, riutilizzandoli, certamente altri sepolcri antichi, oggi resi invisibili.
La via latina antica possiede qui un aspetto scenografico, conservando sotto l'interro e le costruzioni abusive che la ricoprono; oltre ai sepolcri cui si è accennato, il selciato antico in opera poligonale di selce ed una poderosa sostruzione in opera quadrata di tufo che la terrazza panoramicamente sul fondovalle, fino a sette metri di altezza.
- 31) Resti termali in opera reticolata con ristrutturazioni in laterizio, fra cui spicca una vasca con intonaco dipinto. Il tutto è incorporato in un vecchio casafitto e in baracche vicine.
- 32) Resti di terme, incorporate nell'osteria dei Cessati Spiriti, difficilmente riconoscibili sull'interro e le costruzioni qui sorte.
- 33) Grande Mausoleo in posizione scenografica, dato da un cubo in opera a sacco di tufo, già rivestito in pietra, di m. 8,6 di lato, posto su un altro zollo rettangolare oggi interrato, che si innalza di circa 13 m. sulla via antica.
- 34) - Ville-Costruzioni d'età imperiale, di cui restano scarsissime tracce delle fondazioni, dato lo sprofondamento della collina per le moderne cave di pozzolana sottostanti.
- 35) Grande villa di cui sono visibili scarsi avanzi: muri in opera quadrata di cappellaccio, un grande ambiente in laterizio e resti in lastricato.
- 36) Grande villa in opera reticolata, su terrazzamento rettangolare di cui si vede la poderosa sostruzione verso valle e cunicoli stuccati nel sottosuolo.

- 37) Torre Velca, in opera saracena del XIII° secolo, a cavallo e guardia del fosso della Marrana: è quadrata e conserva bene due piani.
- 38) Ponticello Medioevale.
- 39) Colombario d'età costantiniana, fatto a tempietto rettangolare e perfettamente conservato fino al tetto: è a cortina laterizia, interamente decorato in cotto.
- 40) Resti affioranti relativi alla villa di Erode.
- 41) Grande villa, probabilmente quella di Erode Attico, posta in posizione panoramica sull'alta valle dell'Almone, su di una collina potentemente terrazzata. La villa occupa la parte più alta del colle e restano visibili costruzioni a volta, muri in opera reticolata e strutture a rivestimento marmoreo.
- 42) Mura in opera a sacco, relative ad ambienti terrazzati pertinenti alla villa di Erode Attico.
- 43) Grande cisterna rettangolare, di 22x40 m. per 6,60, alta 7 m. Di età tarda, l'interno, ad absidi frontate e a copertura a doppio spiovente, fu adattato ad abitazione.
- 44) Bosco di Egeria: ora ridotto solo a due querce, è l'unico bosco sacro rimasto dall'antichità. Secondo la leggenda qui veniva il secondo re di Roma, Numa Pompilio, a chiedere consiglio alla ninfa nel comporre le leggi della nuova città.
- 45) S. Urbano: è intatto il tempio di Cerere e Faustina, innalzato da Erode Attico al tempo di Marco Aurelio. È tetrastilo su quattro colonne corinzie di marmo pentelico: tutta la costruzione è in cotto e così la decorazione architettonica. L'interno, anch'esso perfettamente conservato, è a tre ordini, di cui il centrale, dato da riquadri chiusi da cornici e pilastri corinzi, ha pitture dell'XI secolo. Persino la volta antica conserva lo stucco decorativo con una scena di sacrificio e trofei barbarici. L'edificio era al centro di un vasto recinto rettangolare, oggi sepolto, ornato da portici e da una serie di ambienti verso occidente, di cui si vedono affiorare alcuni resti notevoli.
- 46) Grotta della Ninfa Egeria, circa del tempo di Antonino Pio, è uno dei monumenti più celebri della campagna romana. Si tratta di un ninfeo ricavato nella collina, con nicchie, statue e giochi d'acqua ancora funzionanti. Ha un avancorpo ad atrio sulla fronte, oggi interrato, e anticamente, probabilmente si affacciava su di un lago, il Lacus Salutaris, ricordato dalle fonti antiche, alimentato dalle sorgenti soidule della grotta stessa.
- 47) Attualmente il terreno non mostra nulla in superficie, ma esistono, coperti, strutture in laterizio, ambienti ab-

- ridati a rivestimento marmoreo. A sei metri di profondità sono inoltre scavate nel tufo due conserve d'acqua rettangolari.
- 48) Catacombe Ebraiche: il famoso complesso si estende dal PARLINO di Massense fin sotto queste colline.
- 49) Scarsissimi detriti documentano una costruzione antica oggi scomparsa.
- 50) Scarsissimi resti di selciato antico e di murature laterizie. Tutta la zona ha nel suo sottosuolo la rete di cunicoli delle catacombe di Pretestato.
- 51) Resti di recinti. Sulle colline si affacciano le prese d'aria delle catacombe sottostanti: siano qui al centro delle catacombe di Pretestato.
- 52) Due grandiosi mausolei aperti su di un vasto recinto: uno è a cupola, su tamburo esagonale a grandi absidi di 16 x 21 m. col protiro. L'altro è rettangolare, di 14 m. per lato, grandi nicchie su ciascuno di questi, volta a crociera e protiro.
Il complesso sorge sulle catacombe di callisto e di Pretestato.
- 53) Ninfeo riferibile al IV secolo, in posizione panoramica sul fondavalle, ricavato come una grotta artificiale sulla collina: conserva la volta dell'ambiente centrale, ha un protiro ed è alto oggi 2 m. -
- 54) Casale della Caffarella: sorge su posizione antica, di cui restano cunicoli. Incorpora i resti della "Turris Magna Marmorea" posta a guardia del passaggio della marrana ed attualmente è un caratteristico casale del seicento, con allo interno un bel portico su colonne antiche.
- 55) Cisterna rettangolare, oggi adibita a stalla, di m. 13n7x5,3, in opera a sacco di selce.
- 56) Cisterna circolare a cielo scoperto, di 39,50 m. di diametro, alta m. 3,10 sull'interro, posta sulla cima della collina.
- 57) Sepolcro di Annia Regilla, così detto Tempio del dio Redicolo: il cenotafio fu eretto da Erode Attico alla moglie quando essa morì. L'edificio, interamente in cotto, misura m. 8,16 x 8,57 senza la scala, è a due piani ed è intetto fino al tetto. Un abile contrasto di mattoni a due colori, giallo e rosso, distingue le parti modinate da quelle piane, le lesene, i meandri, le cornici, le semicolonne sfaccettate coi loro capitelli corinzi.
- 58) Su questa collina o sulla prossima dell'Appia sorgeva probabilmente il sacello ed il campo sacro al dio Redicolo: secondo un'antica tradizione romana, il dio avrebbe qui respinto Annibale che era giunto fin sotto le mura stesse




di Roma. Sul posto restano intatte latomie antiche ed un ambiente rupestro a croce greca.

- 59) Un casale ottocentesco ha murati sull'ingresso i marmi antichi.
- 60) Grande villa il cui resto monumentale visibile è dato da una grande cisterna: è rettangolare, di 30x11 m., alta 7,5 sull'interno, terrazzata verso valle da otto grandi speroni di contrafforte.



i numeri indicano i 60 monumenti archeologici elencati nell'allegata planimetria

la viabilità indicata è quella antica

-  limiti delle catacombe
-  limiti del Triopio di Erode Attico
-  zone E3 da abolire

scala 1:10000